

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :  
 Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
 Semestre e trimestre in proporzione.  
 INSERZIONI:  
 In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
 DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
 CONTRADA MONTALTI — N. 24.  
 I manoscritti non si restituiscono.  
 Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
 POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domanica

### Poche parole per una volta tanto

Il *Savio*... alla rovescia e l'*Avvenire*... dei gamberi hanno la bontà d'occuparsi di noi, e lo fanno, naturalmente, col solo linguaggio che conoscono e che prova come i facchini non istiano tutti sui trivi o per le piazze, ma se ne annidano anche nelle sagrestie e nelle redazioni diuntuosi periodici a farvi degno codazzo ai marchesi direttori e ispiratori.

Ma, se nell'eloquio sono facchineschi, nel raziocinio quei due periodici gareggiano cominvolmente di puerilità e d'asinaggine.

Interpretando un senso di disgusto che si è sollevato non soltanto nell'animo nostro, ma anche in quello di persone credenti, di cui abbiamo inteso e raccolto i giudizi, noi abbiamo deplorato, non già la soddisfazione che i cattolici provarono e provano per la dichiarata incolpabilità di frate Flamidano nel nefando delitto di Lilla, ma il modo indecente, le manifestazioni chiassose e invereconde con cui quella soddisfazione fu estrinsecata da faziosi clericali, che vollero farsene un'arma di partito, e passarono una parola d'ordine fino ai minori giornalucoli di provincia, e si dettero ad una sferzata gazzarra, mentre era ancora calda la salma del povero fanciullo ucciso, mentre non erano ancora asciutte le lagrime di genitori infelicitissimi, e mentre — ciò che più monta — se incolpevole fu trovato un frate, non è ancora risultata in piena luce meridiana l'assoluta irresponsabilità morale dell'intera Casa religiosa alla quale quel frate ed altri appartenevano, e dove fu trovato il cadavere del disgraziato alunno.

Su ciò unicamente abbiamo insistito; ed abbiamo accennato anche a due altri casi notissimi, in cui due sacerdoti si resero colpevoli di turpi reati, non per versarne l'odiosità su tutto un ordine di persone, ma per aggiungere un argomento di più alla nostra tesi, cioè che, in materia tanto delicata, è prudente che la stampa cattolica serbi il massimo riserbo, e non ridesti, con le sue chiassose, poco onorevoli ricordi.

Searaventarci contro quattro pesanti colonne di roba stampata rifacendo il racconto *ab oco*, tentando confutare asserzioni che non erano nel nostro articolo, scandalizzandosi di un contegno giornalistico che non è il nostro, non infirma una virgola di quanto abbiamo scritto, non abbatte la minima parte delle nostre osservazioni, a cui nulla abbiamo a togliere, nulla ad aggiungere. Un tale metodo, quale è quello del *Savio*, non dimostra che il proposito di fare impressione — addensando parole su parole — nell'animo degli ingenui e degli ignoranti, i quali poi esclamano, con un' ebete sghignazzata: « vedete come sanno rispondere gli *scoccirelli*? »

Certi articoli, che menano il cane per l'aria, somigliano agli intemirabili discorsi coi quali ciarlatani assordano gli orecchi e intontiscono i poveri intelletti dei contadini raccolti nelle piazze, finché li inducano a credere nella mirabile potenza di certi intrighi, di certi specifici, di certe panacee, buone per tutti i mali.

×

Ma il *Savio* ha anche un altro comodo sistema, che fa a fidanza, con la smemoratazza altrui. Sul *Cittadino* noi veniamo pubblicando vari articoli, che raccontano quale era la misera condizione della città nostra nell'ultimo periodo della dominazione papale: vessazioni pedantesche e crudeli dell'autorità clericale; battiture, carcerazioni, condanne di morte o di galera dal potere militare austriaco; ladri nelle campagne, nei paesi, invasi impunemente; soldati papali, inviati a comprimere i furti, e divenuti depredati, stupratori, manigoldi, assassini anch'essi; mancanza e carezza di viveri, egestionante una dolorosa carestia, mentre il governo impone tasse per satollare l'orde straniera; la carestia preparante il terreno al colera; ogni dignità u-

mana rinnegata, ogni nazionale aspirazione compressa; monsignori, che, tra le ruine della patria, se la spassano in teatro, nei balli ufficiali, e non s'arrendono a pietà se non per moine femminili invereconde; i più eletti ingegni, i cuori più generosi gettati a morire nelle carceri, od a languire nell'esiglio; una spigolista inquisizione sui costumi; una guerra fanatica ad ogni libera ricerca filosofica, ad ogni indagine scientifica; un sistematico abbruttimento morale, con la più schifosa oppressione materiale: questo è il quadro, che viene e verrà abbozzato dalle nostre spigolature, basate — quanto ai fatti — su fonti assai ligie ai preti, e fondate — quanto ai commenti — scrupolosamente sui fatti.

Il *Savio*, naturalmente, non può nemmeno pensare di difendere questo brutto passato dei suoi compari, i quali, per l'ora che corre, sono anche capaci (non crepate dal ridere?) d'atteggiarsi a propugnatori di libertà; molto meno può smentire la storia; che cosa fa allora? Lascia passare due o tre settimane da che è stato pubblicato un nostro articolo, non ne prende che un particolare — quello del *Passatore* — e poi dice: 1.° il *Passatore* l'hanno ammazzato i carabinieri del papa; 2.° banditi come quello ce ne sono stati anche sotto il governo italiano: esempio *Gaggino* nel Ravennate.

Prima di tutto, il *Passatore* è un episodio del quadro, episodio che non doveva e non poteva essere trascurato; ma, infine, è l'intero quadro quello che deve giudicarsi. Poi quale merito può farsi al Governo papale d'aver tardivamente vinto il *Passatore*, quando — caso inaudito da molti secoli in Romagna — esso Governo, malgrado il puntello delle baionette austriache, non era riuscito ad impedire la ripetuta occupazione d'interi paesi per parte dei malandrini?

E che dice il *Savio* dell'asserzione di Michele Zambelli colonnello dei carabinieri pontifici (*Carabinieri e briganti in Romagna*), asserzione confermata anche da un nostro cronista prete, che alcuni degli stessi funzionari del papa fossero d'accordo coi ladri?

Nel 1868 — dice il *Savio* — ci fu *Gaggino* nel Ravennate; sta benissimo; ma v'era allora tutto il rimanente che v'era tra il 1849 e il 1859 in tutta Romagna? Ed anche quell'ultimo manifestazione di malandrini non può, con tutta ragione, dirsi uno strascico di quelle condizioni sociali ed economiche, che il governo dei preti aveva prodotto? Banditi, certamente, possono esservene sotto qualunque governo; ma quale altro Governo, all'infuori del pontificio e del borbonico, s'è mai servito dei briganti a fine politico? Chi non ricorda gli aiuti dati dal cardinale Antonelli al brigantaggio che infestò il Napoletano nei primi anni del nuovo Regno d'Italia; quel cardinale, che, mettendo di mezzo fino la diplomazia francese, si adoperava a sottrarre alle nostre autorità punitive i peggiori malandrini, e più tardi, spietatamente, consigliava a Pio IX la decapitazione di Monti e Tognetti?

Oh *scoccirelli* del *Savio*, trastullatevi in qualche meno pericoloso esercizio; io non fate i monellucci intorno alla Storia, la quale potrebbe darvi qualche santo scappacione! E questo sia detto anche per quanto riguarda papa Braschi, del quale avremo tempo a parlare altra volta.

×

Ma basta col *Savio*, e veniamo al suo degno confratello petroniano. Costui se la prende con noi per una breve erocelta di cronaca, relativa alla questione delle campane. Parla poi di nottamboli oziosi, di spie, d'autorità in mano alla setta schifosa ecc. ecc.

Quanto ai nottambuli, se l'*Avvenire* avrà il coraggio di nominarli, vedranno essi se valga la pena d'incomodare l'autorità giudiziaria, perchè il periodico felsineo paghi la pena dell'ingiuria. Se noi fossimo nei loro piedi, gradiremmo d'esser nominati, per riderne sonoramente, e prometteremmo all'*Avvenire* di non incomodare nessuna autorità.

Quanto al fare la spia, l'*Avvenire* deve avere un carioso concetto del valore delle parole e delle cose. In una società civile, il fare reclamo — ammesso che reclamo ci sia stato — contro i disturbatori è uno dei più giusti diritti, e l'esercitarlo nulla ha d'ignobile. Vero spionaggio è piuttosto quello di valersi della confessione, non già per esercitare quel ministero secondo ciò che è strettamente necessario alla retta applicazione delle pratiche religiose, ma per carpire alle sorelle, alle madri, alle spose i segreti dei fratelli, dei figli, dei mariti; per chiedere ai coloni ingenui come abbiamo usato del diritto elettorale; per negare assoluzioni unicamente a fine di partigianeria faziosa, ispirati soltanto a considerazioni di interesse temporale, profanando così i misteri della fede e sfruttandoli come un qualunque affare,.... magari di barbabietole elettorali. Questo è lo spionaggio vero e proprio, questa è la inquisizione perdurante, maligna e perfida, nelle società moderne, e cospirante, più d'ogni opera degli increduli, a distruggere sempre più la fede, ad allontanare sempre più gli animi e le menti elette dai riti della chiesa, dove oramai è troppo prevalente, per l'esodo dei migliori, il numero degli intrighi e dei poveri di spirito.

Quanto finalmente all'autorità politica, essa non ha bisogno che noi la difendiamo contro la stolta accusa d'essere « in mano a una setta schifosa; » accusa affatto meuzognera, smentita dall'estimazione generale della cittadinanza; accusa, che tradisce il dispetto di non avere avuta l'autorità medesima prona alle voglie di certi don Rodrighi della sacristia, come avveniva una volta al tempo beato dei governatori pontifici.

E se con la frase di « setta schifosa » — di cui ha tanto geloso strugimento quell'altra propria e vera setta che è il clericalismo — si volesse per avventura alludere alla massoneria, noi, pur non maravigliandoci che l'*Avvenire* segua, anche in quest'odio, le tradizioni del suo partito, potremmo dire che la Massoneria non è poi, al pari del diavolo, così brutta come si dipinge; tanto è vero che può sino fornire, anche alla causa delle campane, qualche valente difensore.

### CESENA NEL DECENNIO (1849-1859)

IL 1854.

Una triste nota rimane impressa a quest'anno — quella della carestia: il grano, scarsissimo, scall fino al prezzo di nove scudi (L. 47.88) lo staio; ad otto scudi (L. 42.36) il formentone puro, ed a sei scudi e ottanta baiocchi (L. 36.17) quello mescolato a favino rosso: in proporzione, gli altri generi di prima necessità, tutti deficienti e carissimi; le ova, per esempio, costavano due baiocchi l'una, cioè più di due soldi e mezzo della nostra odierna moneta. Prezzi che sarebbero elevatissimi ed incomportabili anche oggi; ed erano anche più gravi e terribili allora, fatta ragione al diverso valore della moneta, alla scarsezza dei traffici, delle comunicazioni, degli scambi, dei lucri. La miseria della parte più popolare della cittadinanza era accresciuta e rincrudita da quella dei piccoli coloni e dei poveri braccianti del contado, i quali traevano qui in cerca di qualche soccorso, tornando spesso alle loro case con le mani vuote.

Gli uomini vecchi ed i maturi dovevano avvertire come stranamente la situazione assomigliasse a quella dei primi anni d'un'altra restaurazione pontificia (quasi che quel malanno non potesse venir mai solo), a quella del 1816, quando la deficienza e la carezza dei viveri erano tali, che lungo i fossi delle vie campestri più prossimi alla città si trovavano poveri contadini languenti o morti, i quali stringevano tra le aride labbra pochi fili d'erba.

Questa tremenda situazione durò per oltre una metà dell'anno, cioè fino al nuovo raccolto, che, fortunatamente, fu piuttosto abbondante. Il Municipio, per mantenere in qualche modo la città non affatto sprovvista di granaglie, ne acquistò per semina strotoli a Ravenna; di più, continuò nei lavori della sistemazione della strada Garampa, in cui, per altro, fu così eccessivo l'accorrere di operai, ed anche di donne, così disordinata la direzione, rilasciandosi biglietti di presenza a taluni che rimanevano ad oziare ed a schiamazzare in città, che la spesa, la quale avrebbe dovuto essere, per un certo tratto, di scudi dueemila, salì a scudi cinquemila e settecento; tanto che fu necessario smettere. E allora ammutinamenti, urla, minacce agli amministratori e specialmente al Gonfaloniere, che era il marchese Barnaba Ghini.

Fu anche iniziata dal vescovo, con la cooperazione di raggnardevoli Cesenati, una colletta, la quale fruttò scudi 1604.57.4, pari a L. 8536.86, per distribuire, a buon mercato, delle minestre (una specie delle odierne cucine economiche), di cui s'incaricarono i frati dell'Osservanza; e le minestre spacciate furono 15 mila, con la spesa di scudi 1824.39, pari a L. 9705.74.

Sui primi giorni del 1854, per disposizione generale concordata tra i due governi — l'imperiale e il pontificio —, le truppe austriache lasciarono le Romagne, concentrandosi a Bologna, pronte a piombarci addosso di là, ad ogni pericolo, ad ogni sospetto. Le sostituivano accozzaglie, parte di indigene, ma la maggior parte di Svizzeri, continuando costoro le indegne geste d'una gente, che, libera in casa propria, andava a puntellar la tirannia in casa altrui. Da Cesena gli Austriaci partivano il 10 Gennaio, cioè quattro anni, sette mesi e dieci giorni da che erano entrati; e li sostituirono tre compagnie di papalini — una di Cacciatori e due di Fucilieri del 1° Reggimento e 1° Battaglione — comandate dal capitano cav. Pietro Trasmondo.

Era costui uno dei peggiori arnesi della teocrazia, il quale non meritava l'onorato onore di soldato, ma quello abietto di sbirro. Nel 1848, aveva dovuto, per forza, seguire le sue truppe nella campagna del Veneto; ma, appena uscita la fatale enciclica del 29 Aprile, avrebbe voluto retrocedere, e l'avrebbe fatto se i volontari, con mezzi risoluti, non glielo avessero impedito. Durante la repubblica romana, si tenne nascosto; ma, stanatosi alla ristaurazione, infestò varie città dove fu di presidio. Successivamente fu inviato a comandare il forte di Paliano, dov'erano rinchiusi i prigionieri politici, tra cui il nostro concittadino Federico Comandini, arrestato a Faenza fino dal 18 Luglio 1853. Il pedantesco e spietato rigore, le vessazioni stupide e crudeli del Trasmondo furono tali, che i prigionieri, ridotti alla disperazione, non ebbero altro pensiero, altro sogno, altro delirio, che quello della fuga; e la tentarono animosi, ma indarno, rimanendo oppressi dalla forza, e sentendosi ribadire, per tempo anche più lungo delle prime condanne, le odiose catene. Fu appunto lo zelo spiegato dal capitano Trasmondo in quell'occasione, che affrettò la sua promozione a maggiore dell'esercito pontificio, nel quale rimase in attività di servizio fino al 20 Settembre 1870, che fece giustizia di lui e dei cagnotti suoi pari. Due anni dopo, a Roma, presso la chiesa di S. Carlo al Corso, una delle sue vittime di Paliano lo vide e lo riconobbe, e lo assalì con tanto impeto e con sì fiere ingiurie, che egli, sopraffatto dalla bile impotente, si trasse alla propria casa e vi morì in breve.

Ma, per mutare di nazionalità di guarnigioni, e per variare di militari comandanti, non si modificava lo stato degli animi, non quietavano le ire contro l'indegna oppressione, ire che, talvolta, rompevano ad atti selvaggi. Tale fu il fermento del tenente dei carabinieri Pancerasi, avvenuto dal notte del 14 Gennaio, mentre egli rincasava dal teatro, e proprio sull'uscio della sua abitazione, che era nella casa Moreschini in via Trova di mezzo (oggi Sauchi); tale quello del conte Luigi Salvoni di Iesi, ma stabilito a Rimini per avervi conseguita l'eredità Zollio, e colà viceconsole sardo — ufficio che pareva doverlo salvare da odii politici. Entrambi i fermenti però furono lievi; ma al Pancerasi si stimò opportuno far cambiare aria.

Prescindendo anche da quei due fermenti, e da altri fatti di sangue — alcuni dei quali, pure avendo carattere di reati comuni, potevano esser

stati altresì determinati da qualche spinta politica — il fermento della popolazione, specialmente tra la gioventù, era continuo e palese. Delle segrete adunanze i cronisti contemporanei naturalmente non parlano, perchè nulla ne sapevano; ma delle dimostrazioni in teatro per ogni più remota allusione, e per il più lontano pretesto; delle scritte sparse di notte sulle cantonate; delle canzoni notturne; delle grida di disprezzo e d'imprecazione, massimamente contro i preti, che uscivano fino dalle bocche di donne (è il canonico Sassi che lo attesta) le pagine dei cronisti sono tutte piene.

La partenza degli Austriaci aveva subito avuto un visibile effetto nella ricomposizione del corpo bandistico cittadino. Prima, per non essere costretti ad intervenire alle pubbliche funzioni al fianco delle aborrite armi straniere, i bandisti s'erano disciolti, con la scusa di esser privi di uniformi; ma, andatisene coloro, benchè le divise mancassero tuttavia, si riunirono di nuovo a prestar servizio.

Se non che, se gli Austriaci non erano più stabilmente a Cesena, non mancavano di passarne e ripassarne ogni tanto.

Precisamente l'ultima sera dell'anno, alcuni di essi, esaltati dalle soverchie libazioni in un'osteria, vennero a contesa tra di loro e misero mano alle armi; i soccombenti si dettero a fuggire e a cercar riparo nelle abitazioni vicine, tempestando di colpi gli uscì, imprecaando e minacciando, finchè i loro ufficiali ed alcuni carabinieri non li ebbero tratti in arresto.

lo spigolatore.

## DA CESENATICO

*Bagni e bagnanti - Due Agosto 1849-99 - Commemorazioni - Lettere del Senatore Finali e del Deputato Pasolini - Fiera e Ballo di beneficenza.*

Una voce tanto maligna quanto infondata pareva che in quest'anno dovesse far discartare dalla nostra spiaggia, che è senza dubbio fra le più belle e ridenti della riviera Adriatica, tutta la colonia bagnante, solita a trascorrervi la stagione estiva. Invece appena il caldo ha cominciato sul serio a farsi sentire, accompagnato da un tempo costantemente splendido, quale da parecchi anni invano si desiderava, è stata una vera invasione di forestieri, che, colla loro venuta, hanno data la più eloquente smentita alle fantastiche asserzioni messe in giro.

A parte le numerose e allegre squadre di Cesenati che si trattengono solamente mezza giornata, moltissime sono le famiglie che hanno preso fra noi stabile dimora; e queste danno continua e vivace animazione alla piattaforma dello Stabilimento, dove nel mattino e nel pomeriggio si nota una vera folla di Signore e Signorine eleganti, spandenti all'intorno tutta la gaiezza e il profumo della loro femminilità. Fra le altre ricordiamo, le signora e signorine Gotti, Ricci, Paperini, Pistocchi, Quarta-Marina, Galassi, Palotti, Tellerini-Montanari, Urbinati, Chiusoli, Baldani, Ramponi, Gori ecc.

×

Domenica e Lunedì, si è commemorato il 50° anniversario dell'imbarco nel porto di Cesenatico di Giuseppe Garibaldi, che, inseguito dalle soldatesche austriache e papaline, dopo la caduta della repubblica Romana, poteva così sottrarsi alla morte, per la fortuna d'Italia. La fausta ricorrenza, per opera concorde del Municipio e della Società dei Reduci, non poteva essere più degnamente ricordata. Erano stati diramati inviti al Generale Menotti Garibaldi, che rispose con una lettera affettuosa, dolendosi di non potere intervenire, al Senatore Finali e al nostro Deputato Conte Pasolini, dei quali pubblichiamo le nobilissime risposte. Quest'ultimo mandò anche L. 100 per concorrere alle spese delle feste.

Castelnuovo di Barga (Lucca)  
5 Agosto 1890.

Ill.mo Sig. Presidente,

Ricevetti a Roma l'invito di partecipare domani alla commemorazione cinquantenaria d'un avvenimento che è scritto a caratteri indelebili in una storia meravigliosa. Dai Romagnoli ebbe Garibaldi, con rischio istantaneo della vita, tutti gli aiuti che poterono: ma quel che torna a maggior lode del paese è che gli Austriaci, vigilanti in armi da tutte le parti e ben d'appresso, ignorassero ciò che tutti all'intorno sapevano.

L'eroe era serbato ai grandi eventi, che allora paravano lontani, ma che soli dieci anni dopo poterono compiersi per virtù del popolo italiano, che ebbe fede nel suo re e nel proprio diritto.

Partecipando coll'animo alla patriottica festa, mi prego confermarmi

dev.mo obb.mo collega  
G SPARE FINALI.

Alla Presidenza  
della Società dei Reduci  
Cesenatico.

ILL.MO SIG. PIO CAIMMI  
Consigliere Anziano nel Consiglio della Società Patrie Battaglie  
in CESENATICO.

Mentre m'è di somma soddisfazione l'invito di presenziare alla commemorazione solenne del cinquantesimo anniversario del glorioso imbarco di Giuseppe Garibaldi dalla spiaggia di Cesenatico, mi è profondamente doloroso dover dire, proprio in quest'anno, proprio a Lei cui mi sento legato da vincoli di stima e di amicizia, ed ai Soci cortesi della Società dei Reduci, questa volta io non posso trovarmi in mezzo a voi, non posso assistere ad una festa cara al cuore di chiunque rispetta ed onora le tradizioni gloriose, i santi ricordi della patria, senza cui la gioventù non cresce con slanci generosi, con sentimenti gentili. Lei ed i Soci, senza che io lo dica, ben comprendono il motivo della mia astensione, motivo commovente ed intimo, ma tale che mi farà maggiormente essere in detto giorno col mio pensiero tra voi, a cui, come al vostro Cesenatico, per tanti rispetti serbo e serberò sempre affezione sincera.

E con ogni stima mi dico  
Montecatini, 1 Agosto 1899.

DEV MO  
G. PASOLINI-ZANELLI.

La Società dei Reduci di Rimini aveva scritto aderendo, e quella di Cesena aveva mandato una numerosa rappresentanza.

Al mattino della Domenica fu riprodotto l'imbarco di Garibaldi. Molte barche, gremite di gente, vi presero parte, e fu uno spettacolo veramente magnifico.

In seguito, un numeroso corteo portò corone al monumento dell'eroe, e in tale occasione l'onore. Vendemini pronunziò un discorso commemorativo.

Nel pomeriggio, grande concorso di forestieri, relativa animazione e un succedersi incessante di trattenimenti: banda, corse a fantini, illuminazione alla veneziana del Canale, fuochi artificiali, ballo allo Stabilimento: e chi più ne ha più ne metta.

E così, Lunedì alle quattro, ricevimento della banda di Cesena, poi la tradizionale cuccagna sul Canale, fuochi artificiali, mandoline e ballo. Non vi pare che ce ne fosse per tutti i gusti?

×

E non manca la nota della carità. Un Comitato di Signore e Signori volenterosi è riuscito a mettere insieme una ricca fiera di beneficenza a favore dell'asilo infantile. Tutti quelli, che sono a Cesenatico, o vi andranno, dovrebbero farvi una scapatina, e tentarvi la fortuna, colla sicurezza di compiere ad ogni modo un'opera buona. A rendere più proficua l'impresa, questa sera, Sabato, nelle Sale dello Stabilimento, avrà luogo una festa di ballo — che riuscirà senza dubbio splendida, poichè è assicurato l'intervento di tutte le signore bagnanti, e per una volta tanto anche quello delle signore di Cesenatico. Ne diremo qualche cosa nel prossimo numero.

## CESENA

Consiglio Comunale — È indetta adunanza per Mercoledì 16, alle nove del mattino: agli oggetti, che si trovano all'ordine del giorno, è stata aggiunta la proposta di modificare il piano regolatore, in quanto si è reso necessario dalla deliberata costruzione della nuova strada, che dovrà anche servire per l'erigenda fabbrica da zucchero di barbabietole. Non si tratta che d'una formalità, la quale non ritarderà punto nè poco la costruzione di tale strada, a cui si potrà mano quanto prima, essendo già stato dalla giunta Amministrativa, nella seduta dell'8 corr., approvato tanto il progetto di detta strada, quanto i mezzi finanziari per farvi fronte.

Una manifestazione al conte Pasolini — Il nostro egregio deputato, recentemente eletto Consigliere Comunale di Bertinoro, vi è stato pure nominato Sindaco all'unanimità dei votanti. La vota-

ARGIA BAZZOCCHI  
 avvisa la sua numerosa clientela che nella sua piccola bottega tiene un completo assortimento d'ombrelli, ventagli, all'assoluto buon prezzo  
 Riceve ordinazioni e fa riparazioni.

zione non ha che un valore morale, perchè la legge non consente ai deputati l'esercizio della carica di Sindaco, e perchè, in ogni caso, il conte Pasolini non potrebbe attendere a tale ufficio, come non potè accettare dai nostri amici la candidatura al nostro Consiglio comunale, impedendoglielo molte altre cure e specialmente quella di nostro rappresentante al Parlamento.

Ma l'atto del Consiglio comunale di Bertinoro non è meno significativo, dimostrando la grande estimazione e l'affetto di cui gode lassù, come in ogni parte del collegio, il conte Pasolini.

**Due paroline del cronista** — Una cosa, sopra tutto, disgusta nelle polemiche coi *sacri* giornali, ed è questa: che la tradizionale prudenza fa tenere coraggiosamente nascosti i veri artefici degli scritti, quando questi possano dar luogo ad una qualsiasi responsabilità; e sempre ci si trova fra i piedi, in vece loro, qualche testa di legno, che si rassegna a busearle in *santa pace*, o a genuflettersi unilmente chiedendo perdono. Con queste teste di legno noi naturalmente non vogliamo aver nulla a che fare, e però ci dobbiamo limitare a rispondere due paroline a quella nera tunica, chiunque essa sia, che si è assunta l'ufficio di rivendicatrice della morale sulle colonne del *Savio*.

E diciamo: Badate, chierichetto petulante, che, parlando di morale, voi avete toccato un brutto tasto. Dalle cloache immonde non esce un lezzo maggiore di quello che esce da certi luoghi, che dovrebbero esser pii, dove non si rispettano né la purezza del fanciullo, né i vincoli sacrosanti della famiglia; lezzo secolare che ammorbata e contamina tutta la nostra vita.

Ricordatevi, chierichetto ignorantello, che troppi vergognosi esempi di immoralità pubblica registra la storia a carico del dominio teocratico; che troppi altri quasi ogni cronaca municipale ne enumera, nel passato e nel presente, a carico di chi malamente si copre col manto della religione; che concubinato, simonia, nepotismo, brigantaggio, captazioni d'eredità sono stati e sono istituti fecondi nel campo clericale.

Guardatevi intorno, chierichetto in mala fede, e non troverete nell'animo dei preti politici un soffio solo di quella sublime morale che fece grande Gesù Cristo. Invece dell'amore essi prodigano l'odio; invece del perdono la vendetta; invece di desiderare la povertà, cercano con ogni mezzo, sia pure il più scandaloso, la ricchezza, per saziare sfrenate bramosie; invece di proteggere gli umili, glorificano la prepotenza e l'assolutismo.

E con un simile bagaglio sulle spalle, si ardisce parlare della moralità del ghetto e delle logge? Eh! via, chi volete che vi prenda sul serio?

**Sempre la bottega** — Non avendo altri mezzi per dotare la curiosità del pubblico, e conscio del proprio valore, certamente inferiore al soldo per il quale è messo in vendita, il *Savio* è ricorso ad un ingegnoso espediente. Si fa telegrafare i numeri che si estraggono nella ruota di Firenze, e li pubblica. Così ancora una volta si segue il sistema della Casa, che si compendia in questo: Sfruttamento dei semplicioni!

**Per il medico primario** — È stato inviato al Municipio un indirizzo, firmato da circa 300 cittadini, per invocare che si provveda alla nomina d'un Medico Primario, ufficio rimasto vacante per la morte dell'illustre prof. Mori. Non esitiamo ad associarci pienamente a tale giusta domanda, la quale, se non può essere soddisfatta sul bilancio dell'anno in corso — avendo il R. Commissario soppresso lo stanziamento —, lo sarà, crediamo certamente, per l'anno prossimo, applicandosi un organico sanitario meglio rispondente ai bisogni del Comune che non sia quello lasciatoci dal cavalier Muscianisi.

**Cassa di Risparmio** — È stata pubblicata la situazione al 31 Luglio, alla quale epoca le cifre si bilanciarono in L. 4.259.398,34.

**Un grave sconcio** — Cesena, tra le consorelle, anche minori, e forse più d'ogni altra, ha conservato alcune di quelle vecchie abitudini, che più specialmente dipendono dalla innata rozzezza romagnola. Fino a pochi anni fa, avevamo ancora gli *strillon* della *barilla*, che s'incaricavano — e come! — di annunciare con grida assordanti l'inizio della vendita, in qualche osteria, di un vino migliore di quello già venduto. Ora ci restano, in

certe stagioni dell'anno, le antipatiche caldarrostare, le venditrici di mele cotte e di castagne lessate; ed in questa stagione i *facchini*, che a dir vero costituiscono una tribù altrettanto numerosa quanto chiasosa. Possibile che non si riesca a caricare e scaricare i sacchi di frumento, e soprattutto a dividere la tassa di carico e scarico, senza fare il rumore straordinario che si fa sempre, in qualunque punto, anche centrale, della città ed a qualunque ora, magari nelle primissime del mattino? A noi sembra che il fatto possa formare oggetto di contravvenzione all'art. 457 del Codice penale, che punisce i disturbatori della quiete pubblica; ad ogni modo, v'è sempre il codice della educazione e del decoro cittadino, che noi preghiamo le autorità di pubblica sicurezza e municipali di far rispettare.

**Processo delle campane** — Ad istanza della difesa, nell'udienza di Martedì 8 corr., è stato rinviato il processo contro alcuni campanari, per re-integrarlo con la citazione dei parroci.

**L'orologio della piazza** continua a segnare le ore non corrispondenti a quelle dell'orologio della Stazione, con grave incomodo di coloro che si regolano su quello per l'orario dei treni. — Si raccomanda nuovamente e vivamente a chi spetta, di provvedere a che l'inconveniente non abbia a durare. Altrettanto si dica per quello del Campanone.

**Teatro Giardino** — In occasione del brevissimo giro che il grande attore Ermete Novelli farà in Romagna nel prossimo Settembre, sarà da lui data anche una recita al nostro Giardino. Di ciò naturalmente noi siamo lietissimi, e lietissima sarà la nostra cittadinanza, che avrà così occasione di ammirare anche quest'altra gloria dell'arte drammatica italiana.

**Tombola** — Martedì si estrarrà nel balcone del Municipio, in Piazza Vittorio Emanuele, la solita tombola annuale a favore dei Reduci. — Il premio della prima tombola è di L. 1000, quello della seconda di L. 200.

**Sottoscrizione per un ricordo marmoreo al Prof. Mori:**

Patronato scolastico Cesena l. 10, Suzzi Dott. Luigi l. 5, Bucchini Dott. Antonio fu Pio l. 5, V. O. l. 5, Guidi Giovanni l. 5, Dallara Clarice l. 2, Fava Amalia l. 2. Residuo conto spese sostenute dal corpo sanitario per le onoranze funebri al Prof. Mori l. 20,80, Fabbri Archimede c. 60, Nicolucci Cleto c. 50.

In tutto L. 55.90  
Lista precedente » 2651.--

TOTALE L. 2706.90

(continua)

**La Banda cittadina** suonerà domani, Domenica 13 corr., in Piazza Eduardo Fabbri alle ore 20 e mezza, eseguendo il seguente programma:

BELLETTI, MARCIA su motivi Napoletani  
ROSSI, SINFONIA « Domino verde »  
CANTI, Duetto nella BEFANA  
MARIANI, Valzer, GIOIE CARNEVALESCHES  
MUSSO, CENTONE di opere diverse  
AUDRAN, Pot-pourri, MASCOTTE.

Martedì 15, suonerà, pure alle ore 20 e mezza, in Piazza Vittorio Emanuele, col seguente programma:

N. N., MARCIA  
ADAUR, Sinfonia, SE IO FOSSI RE  
March. V. GHINI, Mazurka, LA PRIMAVERA  
THOMAS, Reminiscenze, MIGNON  
PONCHELLI, Finale II. PROMESSI SPOSI  
CARLONI, Galop, FRA I MONTI E IL MARE.

**Stato Civile** — Dal 4 al 10 Agosto 1899.

NATI N. 24 — Leg. m. 9 f. 9 - Illeg. m. 3 f. 3 - Esp. m. 0 f. 0.

MORTI N. 22 — a domicilio: Aricuti Pietro a. 96 col. coniug. di Formignano — Venzi Caterina a. 59 mass. coniug. di Gattolino — Moretti Giovanni a. 31 col. cel. di Gattolino — Fantini Francesco a. 48 col. coniug. di Ronta — Cicognani Giuseppe a. 85 brac. coniug. di Gattolino — Ospizio: Ricci Pietro a. 46 ebanista coniug. di Cesena — Meldoli Ezia a. 13 di Cesena — Pollini Clemente a. 53 coniug. di Luzzens — E n. 14 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI n. 1 — Valzania Pietro colono cel. con Castagnoli Adele mass. nub.

Bollettino mercuriale - Dal 6 al 12 Agosto 1899:

DENOMINAZIONE degli ARTICOLI	PREZZO		
	MINIMO	MEDIO	MASSIMO
Grano per quint. L.	24.—	24.06	24.15
Formentone id. . .	—	14.33	—
Fava id. . .	23.54	24.06	24.57
Avena id. . .	19.—	19.50	20.—
Canepa id. . .	—	—	—
Seme medica id. . .	—	—	—
id. trifoglio id. . .	—	—	—
Olio (f. dazio) p. Ett. .	96.10	102.97	109.83

Peso e prezzo delle Farine e del Pane

Pane bianco ogni Kg. L. 0.40

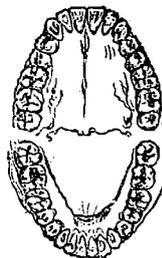
» traverso » » » 0.34

Farina di frumento per ogni Kg. L. 0.27

» di granturco » » » 0.18

—CARLO AMADUCCI, Responsabile—  
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

**Mazzelli Clementina da**  
**ripetizione di MATEMATICA**  
**e FRANCESE - Via Chiaramonti, 42.**



**CAMPORESI**  
Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA  
e  
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 16  
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

**Vichy in casa propria**

Chiunque può procurarsi una bottiglia di eccellente ACQUA VICHY artificiale, di efficacia uguale alla naturale usando le Polveri preparate dalla

FARMACIA CHIMICA MONTEMAGGI DI CESENA

Un pacchetto di 10 polveri per preparare 10 litri di Acqua Vichy costa L. 0,50.

**PREMIATO GABINETTO**

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

**ROSETTI-MORANDI**

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

**OTTURAZIONI DEI DENTI**

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

**ESTRAZIONI SENZA DOLORE**

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

**Ambulatorio medico-chirurgico-ginecologico**

del Dott. CARLO DELLA MASSA

aperto tutti i giorni dalle 11 alle 13 in Via Tre Monti N. 24 2.° p.°

NOVITA'

# SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

**SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. -- Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli aradiso e Comp. — In CESENA presso la Ditta ILDE SEVERI.

Dal 15 Giugno al 30 Settembre

## STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO

Stazione  
di  
CASTEBOLOGNESE

# RIOLO

Stazione  
di  
CASTEBOLOGNESE

ORAMAI PROCLAMATO  
**La nuova Karlsbad d'Italia**

DIREZIONE AMMINISTRATIVA: ALBERTO CREMA

Consulente: Prof. AUGUSTO MURRI, Direttore della Clinica Medica della R. Università di Bologna.

Direttore: Dott. Giovanni Vitali, Medico primario dell'Ospedale Maggiore di Bologna — e Medici sostituti.

ACQUE MINERALI

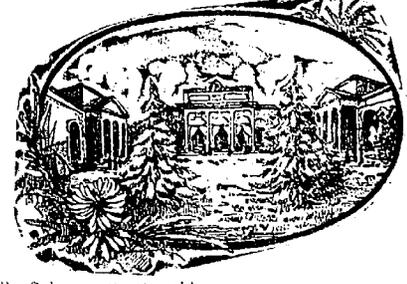
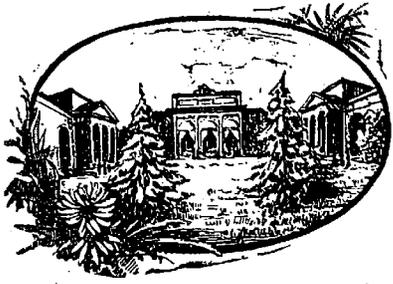
SOLFUREA (Breta) SALSOIODICA (Amelia) FERRUGINOSA (Chiusa) - ALCALINE

IMPORTANTE:

SEI GRANDIOSE SALE per le Inalazioni Solfidriche e Salsojodiche, scrupolosamente distinte secondo la natura e grado delle malattie. —

Apposite Sale per le irrigazioni e pulverizzazioni ad Aria e Vapore per malattie del Naso, della Goia e delle Orecchie.

N. 200 Stanze riccamente arredate — Ville separate — Parco grandioso con pineti e giardini — Illuminazione elettrica — Concerti Tiri — Corse — Balli e divertimenti sportivi.



## ANEMIA CLOROSI

Pallidezza

A. SCIORELLI  
PARIGI

I MEDICI  
CONSIGLIANO LA  
PILLOLA  
del **D'BLAUD**  
come il migliore e  
più economico  
ferruginoso

Le nostre pillole sono  
**SOLUBILISSIME**  
e per guarentigia  
della provenienza  
si vendono solo in  
boccette di 100 e  
200, e mai sfuse,  
ed inoltre il nome  
dell'inventore è  
inciso sopra ogni pillola



# P

presso la TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI RICCI, si riceve qualunque commissione in ogni genere di stampe per amministrazioni, intestazioni, circolari, opere, fatture, partecipazioni, avvisi ecc.

## LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorama in cromotipia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 86 figurini (3 al mese) colorati finalmente all'acquarello.

### PREZZI D' ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim.
per l'Italia	L. 8.—	4.50	2.50
<b>PIGCOLLA EDIZIONE</b>	«	« 16.—	9.—
<b>GRANDE</b>	«	« 16.—	9.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettore e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chieda

## CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FOHLLI  
redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Trovasi in vendita a L. 0.20 presso la Tipografia BIASINI-TONTI RICCI.

Trovasi pure a C. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

## TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI RICCI

CESENA - Contrada Montalti, 24 - CESENA

Trovasi un copioso assortimento in biglietti da visita, in cartoncini per nozze e partecipazioni.